

20 marzo, già primavera.

A Bergamo lo è ancor di più al Teatro Donizetti, gremito di studenti della nostra provincia per un concerto-lezione del maestro Uto Ughi.

Primavera per la musica e per la scuola su alcuni movimenti de *Le quattro stagioni* di Vivaldi.
Buon auspicio per i nostri giovani.

L'evento, all'interno del *Progetto giovani*, è sostenuto da Assessorati di Province e Comuni di Bergamo e di Brescia e da Fondazione Credito Bergamasco.

Il celebre violinista ha contagiato con il suo entusiasmo la platea con una lezione costituita da narrazioni e passaggi musicali, prima facendoli ascoltare con il suo violino e successivamente inserendoli nei movimenti dei concerti insieme all'orchestra.

Ughi ha presentato anche un altro compositore barocco, Bach; ne ha raccontato la grandezza e la lungimiranza, e come vari gruppi musicali dei nostri giorni, a distanza di oltre due secoli, interpretino le sue musiche in chiave jazz e rock.

Con ironia ha raccontato alcune curiosità sulla vita del compositore tedesco che poteva contare su un'orchestra speciale, quella dei suoi figli, ben 23 "... e ricordate che quest'orchestra eseguiva con *pa'* che sbacchettava chi sbagliava". Così ha esordito Uto Ughi conquistando subito i ragazzi.



Poi via: la voce del violino e l'accompagnamento di viole e violoncelli nel *Concerto in la minore BWV 1067*.
Il maestro ha risposto alle domande degli studenti: ha spiegato l'origine del suo nome (Uto, abbreviazione "artistica" di Bruto, datogli dal padre appassionato di storia romana), il valore del suo violino (un Guarneri del Gesù del 1744), la sua passione per la musica e il suo desiderio di incontrare la gente.

Un gruppo di allievi dell'Indirizzo Musicale della Scuola Media T. Grossi di Treviglio, accompagnati dai maestri di strumento prof. Guerra e prof.ssa Volonterio, ha assistito al concerto e poi ha aspettato Ughi all'uscita del camerino.

Lui si è fermato a chiacchierare, a stringere le mani, a firmare autografi, con l'unico "drappello" di giovani rimasto ad attenderlo.

Una ragazza osa: "Maestro verrà a Treviglio a inaugurare l'auditorium della nostra scuola quando sarà pronto?". "Non è escluso. Scrivetemi". Che emozione, non ha detto di no.

I ragazzi della Grossi hanno ascoltato il concerto con la consapevolezza di essere dentro a un evento, di assistere a un'epifania, di partecipare a un *in-segnamento*, a un'azione destinata a restare nel "cuore" della vita perché proveniente da un maestro che lascia un segno.

E' questa traccia, questa manifestazione della bellezza che ci auguriamo che i nostri ragazzi trattengano. Crediamo alla coniugazione dell'etica con l'estetica.

L'armonia è accordo, proporzione, consonanza. Nella musica c'è tutta la premessa per la buona disposizione, per la concordanza, la corrispondenza. Alcune di queste parole che contengono la radice latina "cor". E se conoscere è ricordare, come voleva Platone, allora auguriamo ai nostri giovani che resti loro questo "ricordo".

M. Nicoletta Sudati